

La "Voce" si propone di rafforzare l'amicizia fra il popolo d'Italia ed il popolo del Canada nell'interesse della democrazia e della libertà. Chiama perciò gli italiani a sostenere la lotta del popolo canadese per le sue conquiste sociali e civili in difesa della democrazia e della libertà.

LA VOCE

DEGLI ITALO-CANADESI

Quanto siano nobili gli istinti dell'operaio, appare nei casi solenni e di rivoluzione.
In simili circostanze l'operaio salva la roba e non la ruba; salva la vita agli arresti, agli inferni, e non uccide mai col barbaro cinismo del mercenario.
Si batte poi come un leone, disarmato contro gli armati, uno contro dieci.

—GARIBADLI

Indirizzo postale: 441 Queen St. W., Toronto, Ont.

GIORNALE D'OPINIONE E DI EDUCAZIONE POPOLARI

Abbonamento: Un anno \$1.50. — Sei mesi 75c.

VOL. II. — NO. 7. (35)

TORONTO, SABATO, 10 GENNAIO 1940 Authorized by P. O. Dept., Ottawa as Second Class Matter

5¢ La Copia.

La democrazia canadese non ha nulla da temere dei gruppi nazionali

Da un libro scritto recentemente dal professore Watson Kirkconnell dell'Università della provincia di Manitoba, risulta che nel Canada vi sono 5 milioni di abitanti di origine anglosassone, inglesi, scozzesi, irlandesi e gallesi; 3 milioni e 500 mila di origine francese, 2 milioni e 500 mila di altre nazionalità.

Fra i nati all'estero il gruppo numericamente più forte è costituito dai tedeschi, 600 mila; vengono in seguito gli scandinavi 250 mila, gli ucraini 250 mila, gli ebrei 200 mila, i polacchi 150 mila, gli italiani oltre 100 mila.

Questa situazione risolveva, davanti all'opinione canadese, il grosso problema dei nati all'estero. O meglio: alcuni prendono pretesto dal fatto che il Canada dovrà ben presto riaprire nuovamente le porte a milioni di immigrati per sollevare i dubbi sulla fedeltà dei nati all'estero. Altri temono che non si riuscirà aprendo ancora le porte all'emigrazione, a creare una popolazione veramente canadese e prendono delle posizioni non perfettamente giuste; posizioni che contribuiscono a dividere anziché unire la popolazione nata all'estero con quella di origine canadese.

La questione come si vede è della massima importanza e noi diremo, in una serie di articoli, apertamente il nostro pensiero su di essa. Noi non pensiamo che il popolo canadese possa lamentarsi della quasi totalità dei cittadini nati all'estero, che si guadagnano sudando, il pane, che vivono da onesti cittadini, rispettosi delle leggi del loro paese di adozione. Non ci si può lagnare degli italiani — che come ha rilevato il professore Kirkconnell si assimilano alla vita canadese più degli altri — ed hanno cooperato e cooperano allo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia canadese, imponendosi al rispetto e alle simpatie di tutti.

Ci sono decine di migliaia di italiani che sono profondamente attaccati al Canada e al suo popolo, e che, vivendo e lavorando nel Canada da anni e anni hanno respirato e respirano l'educazione civile e la cultura del popolo canadese.

Ma è veramente strano ed è sommamente ingiusto che certi elementi siano così ciechi da arrivare a pensare che per realizzare uno spirito nazionale veramente canadese sia necessario chiedere ai nati all'estero la rinuncia al loro passato, alle loro tradizioni nazionali. Alcuni giorni orsono in un Bollettino italiano è stato scritto: "È sconcertante aver scelto di essere canadesi e restare italiani ritardando così la propria assimilazione?".

Ebbene, lo diciamo con la solita franchezza: il problema dell'assimilazione o, come altri dicono, della formazione di uno spirito nazionale veramente canadese è strettamente legato alla politica che la democrazia canadese deve condurre nei confronti della massa importante della popolazione nata all'estero. L'assimilazione suppone il massimo rispetto delle caratteristiche nazionali di tutti i cittadini. La democrazia canadese mancherebbe verso i propri principi raccomandando la distruzione delle tradizioni dei vari gruppi nazionali o favorendo delle misure tendenti a soffocare queste tradizioni.

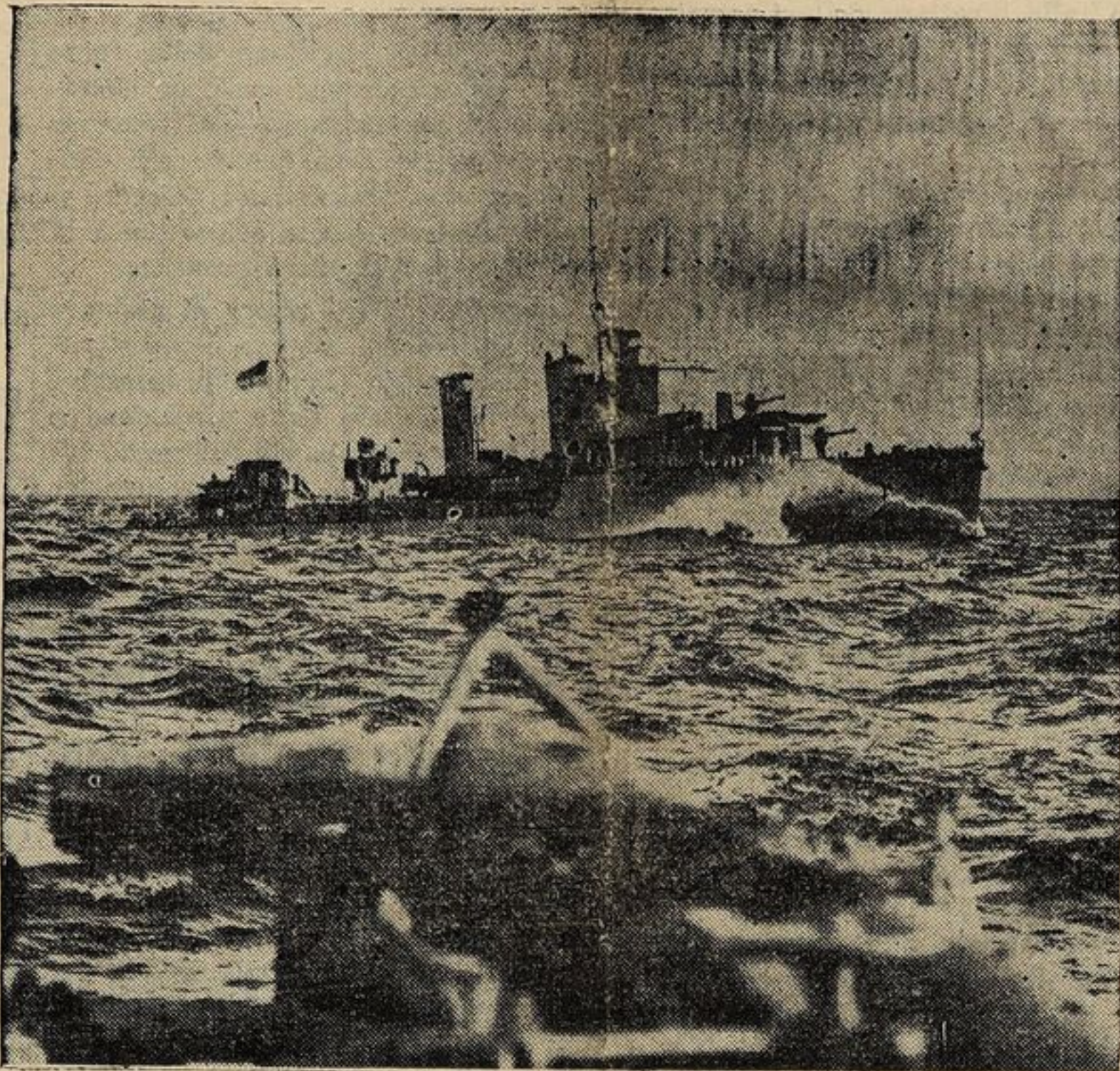
Sappiamo che in questo campo vi sono dei pericoli, vi è tra l'altro il pericolo che i gruppi nazionali, minaccino piano piano di formare degli "isolotti" e di tendere poi ad ostacolare lo sviluppo del Canada. Ma se tale pericolo esiste, esso va ricercato negli ambienti imperialisti e reazionari, non tra le forze democratiche e progressive. I democratici, degni di tale nome, non possono non condurre una politica di assimilazione, di unità fraterna col popolo canadese.

Ma per compiere il nostro dovere di lealtà al paese di adozione non abbiamo affatto bisogno di rinunciare alle nostre caratteristiche nazionali. Anzi, noi abbiamo il dovere di combattere contro tutti coloro che tendono a sottovalutare queste nostre caratteristiche. E questo sentimento di sottovalutazione che induce molto spesso tanti nostri connazionali a umiliarsi e nello stesso tempo a estraniarsi dalla vita canadese. In questo modo i nostri connazionali rinunciano ad apportare alle masse canadesi con cui si fondano, un po' di quei valori che sono vanto dei lavoratori italiani.

(Continua a pagina 4)

Saluto agli amici e abbonati

La Redazione della "Voce" in occasione del nuovo anno invia un saluto affettuoso e caloroso a gli abbonati, letteri e amici, alle loro famiglie, a tutti gli italiani, augurando che il 1940 sia l'anno della libertà per tutti i popoli ed in particolare per il popolo italiano.



Una corazzata della flotta navale canadese in servizio nelle acque del nord.

Le operazioni militari in Finlandia

La bugia non è sempre un'Adulterazione dei fatti: qualche volta è fantasia. In questo caso è una bugia superiore. È un'invenzione della quale si conoscono i confini ma s'ignorano le radici. E anche se queste sono note nessuno più le ricorda. I compilatori dei comunicati che giungano da Copenaghen sulle operazioni militari in Finlandia hanno superato la solita bugia professionale per spaziare addirittura nella fantasia.

Pubblichiamo perciò alcuni brani di un comunicato emanato dal Quartiere generale del distretto di Leningrado,

che conduce le operazioni in Finlandia.

Ecco alcuni punti:

"La stampa straniera, specialmente francese e inglese, considera questa avanzata delle truppe sovietiche come troppo lenta e si sforza di spiegare questa "lentezza" con il "basso livello combattivo" dell'Esercito Rosso. Alcuni osservatori militari vanno anche più oltre, asserendo che l'offensiva delle truppe sovietiche "è fallita" poiché è mancato il colpo fulmineo e le truppe sovietiche non sono riuscite ad annientare le truppe finlandesi in una settimana.

"È evidente che tale disprezzo per l'Esercito Rosso va semplicemente spiegato come un'aperta interessata calunnia contro l'Esercito Rosso e come una prova dell'ignoranza di questi signori nelle cose militari.

"Il territorio della Finlandia offre le più serie difficoltà per il movimento di truppe. Mancanza di strade, terreno scabroso, foreste impraticabili, laghi innumerevoli, interrotti da striscie di terra ricoperte di diverse linee di difesa, con piazzamenti di cemento per l'artiglieria e le mitragliatrici e munite di ricoveri di cemento per le truppe — queste sono le condizioni che impediscono la rapida avanzata delle truppe sul territorio finlandese.

"La Finlandia ha costruito queste fortificazioni per quattro anni, con l'aiuto di tre Stati stranieri i quali lottarono fra di loro per il predominio sulla Finlandia come base di attacco su Leningrado e più tardi su Mosca.

"Come forza difensiva questo sistema di fortificazioni artificiali, rafforzate dalle condizioni naturali della Finlandia, non è affatto inferiore alla forza difensiva delle linee di fortificazioni "Siegfried" sul fronte occidentale della Germania, contro le quali le truppe anglo-francesi stanno urtando da quattro mesi senza fare il più piccolo passo avanti.

"L'Esercito Rosso conosceva queste difficoltà in Finlandia e non ha mai pensato che avrebbe potuto schiacciare le truppe finlandesi con un "colpo fulmineo". Solamente l'ignoranza o l'aperta ostilità contro l'Esercito Rosso possono addebitare ai capi dell'Esercito Rosso il "desiderio" di schiacciare l'Esercito finlandese in una settimana.

"L'Istmo della Carelia è il territorio più difficile. Esso è coperto da una densa rete di fortificazioni che si estende in tutta la zona tra il lago Ladoga ed il golfo della Finlandia, vicino a Viipuri.

"In questa area le truppe sovietiche avanzarono con una velocità media di 3,2 chilometri al giorno; e la principale linea di difesa della Finlandia, la zona della "Linea Mannerheim", è già stata spezzata dalle truppe sovietiche in diversi punti".

"Il territorio della Finlandia offre le più serie difficoltà per il movimento di truppe. Mancanza di strade, terreno scabroso, foreste impraticabili, laghi innumerevoli, interrotti da striscie di terra ricoperte di diverse linee di difesa, con piazzamenti di cemento per l'artiglieria e le mitragliatrici e munite di ricoveri di cemento per le truppe — queste sono le condizioni che impediscono la rapida avanzata delle truppe sul territorio finlandese.

"La Finlandia ha costruito queste fortificazioni per quattro anni, con l'aiuto di tre Stati stranieri i quali lottarono fra di loro per il predominio sulla Finlandia come base di attacco su Leningrado e più tardi su Mosca.

"Come forza difensiva questo sistema di fortificazioni artificiali, rafforzate dalle condizioni naturali della Finlandia, non è affatto inferiore alla forza difensiva delle linee di fortificazioni "Siegfried" sul fronte occidentale della Germania, contro le quali le truppe anglo-francesi stanno urtando da quattro mesi senza fare il più piccolo passo avanti.

"L'Esercito Rosso conosceva queste difficoltà in Finlandia e non ha mai pensato che avrebbe potuto schiacciare le truppe finlandesi con un "colpo fulmineo". Solamente l'ignoranza o l'aperta ostilità contro l'Esercito Rosso possono addebitare ai capi dell'Esercito Rosso il "desiderio" di schiacciare l'Esercito finlandese in una settimana.

"L'Istmo della Carelia è il territorio più difficile. Esso è coperto da una densa rete di fortificazioni che si estende in tutta la zona tra il lago Ladoga ed il golfo della Finlandia, vicino a Viipuri.

L'esito delle elezioni nella città di Toronto

Gli elettori a grandissima maggioranza votano contro la proposta di rinviare le elezioni comunali durante il periodo della guerra.

Le elezioni Municipali della città di Toronto si sono svolte durante la giornata del Primo dell'anno nella calma più perfetta. Nessun incidente ha turbato lo svolgimento delle votazioni, il cui risultato era vivamente atteso.

Contrariamente e quando era stato previsto dai grandi giornali quotidiani la percentuale dei votanti è stata inferiore a quella delle elezioni precedenti. Su un totale di oltre trecentomila elettori i votanti si sono aggirati attorno ai 120 mila. La caratteristica fondamentale di queste elezioni è stata la lotta contro i candidati progressivi che qua e là avevano tentato la sorte delle urne.

Le forze reazionarie e conservatrici avevano puntato tutte le loro batterie contro il Consigliere comunale uscente Stewart Smith che si presentava come candidato a Controllore.

I grandi giornali quotidiani hanno cercato di far credere giorno per giorno, che se Smith fosse uscito vincitore costituiva un pericolo per la sicurezza e la tranquillità del Canada; e, bisogna riconoscere che questa velenosa propaganda è riuscita in una certa misura a far breccia tra gli elettori. Malgrado tutto Smith che è considerato anche dagli stessi avversari una vera competenza in questioni municipali, è riuscito ad ottenere circa 20 mila voti.

A Sindaco è stato rieletto Day con 62.021 contro Duncan il quale è riuscito ad ottenere 58.353 voti. Degno di rilievo è la batosta inflitta dagli elettori di Toronto al candidato Balfour che nel Consiglio comunale si era assunto il compito di dirigere la campagna per la espulsione di Smith. In questo caso gli elettori di Toronto hanno dimostrato di avere una grande sensibilità democratica e progressiva.

L'espressione più drammatica di queste elezioni è senza dubbio l'ostilità dimostrata dagli elettori alla proposta avanzata dalle forze conservatrici di rinviare qualsiasi altra elezione a dopo la fine della guerra.

Questo dimostra che la popolazione di Toronto ha voluto riaffermare la sua radicata, profonda, convinzione negli ideali democratici e progressivi. Mentre la reazione approfitta della delicata situazione creata con la guerra per distruggere le conquiste democratiche realizzate attraverso lunghi anni di lotte e di sacrifici.

(Continua a pagina 4)

Il governo francese ordina l'arresto dei dirigenti dell'Unione Popolare italiana

Ci giunge notizia che il governo francese dopo aver soppresso tutta la stampa delle organizzazioni e dei movimenti che avevano sempre lottato in prima linea per la difesa della democrazia e della pace, ha ordinato l'arresto dei dirigenti italiani dell'Unione Popolare.

Tra gli arrestati vi è Luigi Longo (Luigi Gallo) Commissario Generale delle Brigate Internazionali durante la guerra in Spagna. Gallo e marito di Estella (Teresa Noce) autrice del romanzo GIOVENTU SENZA SOLE che il nostro giornale pubblica a puntate.

Sono stati inoltre arrestati Francesco Leone di Vercelli, ferito nella difesa di Madrid e Mario Montagnana direttore del quotidiano di Parigi la Voce degli italiani. Leo Weizen, di Fiume, redattore di politica estera alla Voce degli Italiani, Giorgio Camen giovanissimo volontario in Spagna, e Martino Martini, che fu Comandante della "Brigada Garibaldi" durante le giornate gloriose della battaglia dell'Ebros.

PIU' ASSISTENZA E SOLIDARIETA' TRA I LAVORATORI ITALIANI

Per quanto la disoccupazione sia diminuita, non vi è dubbio che molti nostri connazionali non riescono ancora a trovare un'occupazione che gli permetta di far fronte dignitosamente ai bisogni più urgenti della vita. È veramente sconsolante per l'intelletto umano che pur si vanta di avere raggiunto le più alte vette, di non avere ancora potuto risolvere il problema della disoccupazione e del pane, per tutti.

La disoccupazione, conseguenza di miseria e di sacrifici, ha una faccia orribile che a ragione spaventa ogni famiglia operaia. La mancanza di stabilità, di tranquillità, impedisce persino di pensare di studiare, molte volte di ragionare. Per questo noi vorremmo che i nostri amici — in questo momento — rafforzassero tra di loro i vincoli della solidarietà e dell'assistenza.

Alcuni si domanderanno: ma come possiamo fare questo, dove troveremo i mezzi necessari per applicare praticamente questa solidarietà e questa assistenza? Ebbene noi pensiamo che se si vuole, quando si è animati dall'entusiasmo i mezzi si trovano sempre. Per chi avesse dei dubbi noi potremmo ricordare che in situazioni ancora più difficili della nostra, altri italiani hanno saputo trovare i mezzi per compiere un'opera di assistenza e di solidarietà.

Basterebbe per raggiungere dei risultati che i nostri amici delle varie località particolarmente quelli di Toronto, Montreal, Windsor e Vancouver, si mettessero al lavoro in questa direzione; svolgessero delle attività che gli permettessero di ricavare i mezzi per dare assistenza e solitari-

età a quelli che ne hanno bisogno.

Anzitutto i gruppi di amici del giornale dovrebbero fornire assistenza legale gratis a tutti i nostri connazionali che ne avessero bisogno. Sono numerosi i nostri connazionali che per il disbrigo di pratiche legali o amministrative devono ricorrere ad affaristi che spillano loro fior di quattrini.

Il gruppo dei nostri amici dovrebbe essere in continuo contatto e collaborare con gli uffici municipali affinché questi prodighino ai nostri connazionali le cure cui hanno diritto.

Grandi sono pure le possibilità per assicurare alle famiglie dei nostri connazionali una provvida assistenza medica. L'invio di un medico presso un ammalato bisognoso è un atto altamente umanitario che non può passare inosservato nella località in cui viene compiuto e che inevitabilmente aumenterà l'influenza del gruppo o dell'organizzazione che ne ha preso l'iniziativa.

Inoltre noi vorremmo che sin d'ora gli amici di Toronto, Montreal, Windsor e Vancouver si mettessero in moto per organizzare in ognuna di queste località una festa per distribuire possibilmente qualche paio di scarpe o oggetti scolastici ai bambini dei nostri connazionali più bisognosi.

Lanciare queste iniziative — non vi può essere dubbio che noi non solo riusciremo ad acquistare più influenza e ad unire sempre più gli italiani, ma troveremo i mezzi necessari per la realizzazione di molte altre iniziative. Noi desideriamo che i nostri amici delle località suaccennate studino queste direttive e ci facciano sapere nel tempo più breve possibile come intendono realizzarle.